

IN PRIMO PIANO ◆ «Un'aggregazione costruita sulla base della comune ispirazione cristiana contrasta con l'idea di realizzare l'unità con Cgil e Uil»

◆ L'ex presidente delle Acli: «Nel 1948 quando ci fu la scissione della Cgil unitaria si esclude di fare un sindacato confessionale»

«Grande Cisl, D'Antoni vuol rifare la Dc»

Parla Pietro Scoppola, l'esponente di area cattolica che insieme a Domenico Rosati e altri intellettuali ha firmato un manifesto che critica la linea del leader sindacale

BRUNO UGOLINI

ROMA Caro D'Antoni, ripensaci. Sembrano dire così i 21 intellettuali di area cattolica che hanno sottoscritto il documento diffuso l'altro ieri e dedicato al progetto di «Grande Cisl». Una sortita inattesa, venuta a smuovere le acque troppo spesso immote del mondo sindacale. Il testo, a dire il vero, parte con il titolo «Con la Cisl per l'unità sindacale», ma subito dopo elenca critiche non leggere, indirizzate alle ambizioni dantoniane. Tra i firmatari lo storico e politologo Pietro Scoppola, Domenico Rosati (ex presidente delle Acli), Mario Reina, Lorenzo Cantù (già dirigente Cisl e poi Acli a Milano), Luigi Frey, Franco Monaco, Enzo Balboni, Franco Todaro, Luigi Campiglio, Mario Napoli. Chiediamo un rapido parere a Pietro Scoppola.

Qualcobiobbiettivo vi ha mosso?

«Il documento è nato dalla preoccupazione di ambienti cattolici nei confronti del progetto di Sergio D'Antoni per la Grande Cisl, dietro il quale si può nascondere la tentazione di un ritorno alla vecchia Democrazia Cristiana. Quel progetto sembra esporsi, infatti, ai rischi di deformazione del ruolo di rappresentanza di un sindacato. La prevista aggregazione, sulla base di una comune ispirazione cristiana, è in contrasto con la tendenza dell'unità sindacale. Tale unità non può, non deve essere legata ad una premessa ideologica o confessionale. Oltretutto una tale premessa contrasta con il carattere laico delle origini Cisl».

Il consenso a questa presa di

posizione potrebbe allargarsi?

«Un'identica preoccupazione è stata condivisa, ad esempio, dalla rivista "Aggiornamenti sociali" diretta da padre Bartolomeo Sorge. Non si può continuare a mescolare l'elemento religioso con iniziative che poi possono aver esecuzioni politiche».

Quel documento contiene un accenno al sistema bipolare. La Grande Cisl preoccupa in modo particolare chi come lei, accanto a Segni, Occhetto, Abete, Di Pietro, ha promosso il referendum per accelerare il bipolarismo?

«La Grande Cisl, aggregando quelle forze con una comune base d'ispirazione cristiana, non potrebbe che collocarsi al centro. E allora diciamo che con la scusa di rifare il centro si vuol tornare indietro, si va contro il difficile cammino della nostra democrazia verso il bipolarismo, unico sistema che consentirebbe ai cittadini d'essere arbitri della scelta di governo».

Così la pensa Pietro Scoppola. Ascoltiamo anche la voce di Domenico Rosati, già presidente delle Acli che racconta la nascita del documento del ventuno. «Tutto è cominciato da un gruppo di docenti milanesi come Franco Todaro e Franco Monaco. Io non ho preoccupazioni politiche di carattere bipolare. Temo,

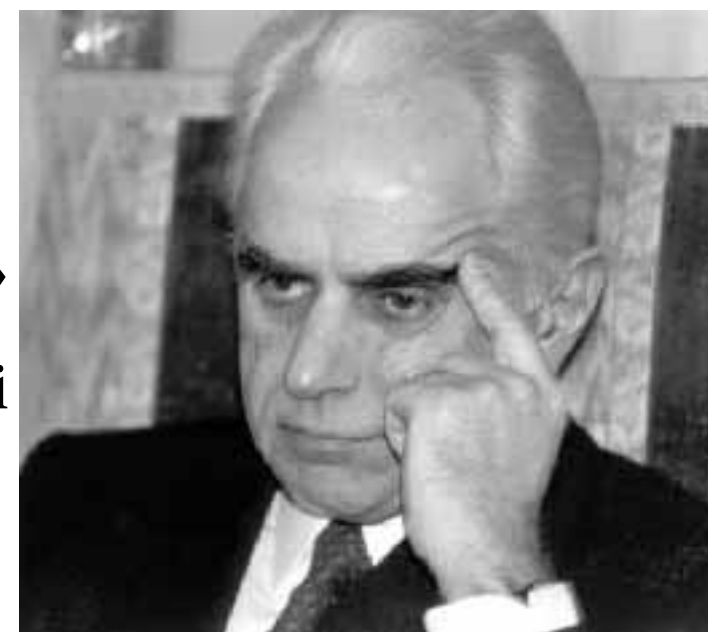


Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni. In alto Pietro Scoppola

soprattutto, che la Grande Cisl possa, al di là delle intenzioni, essere d'ostacolo all'unità sindacale. Questo se davvero si costruisce un'aggregazione di carattere confessionale malessortita perché passerebbe al di sopra di differenze di sostanza e di tradizione, come quelle esistenti tra le Acli e la Compagnia delle Opere». C'è da aggiungere che, oltretutto, la storia sembra essere in disaccordo con i propositi di Sergio D'Antoni. L'ex presidente nazionale delle Acli rievoca, infatti, quel lontano 1948, quando il sindacato confessionale era appoggiato da Rapelli e Donat Cat-

tin. La Cisl di Pastore invece con il via libera della Santa Sede - scelse «una configurazione laica che non voleva dire agnostica». Suonano così le motivazioni di due dei firmatari. Altri punti della presa di posizione dei 21 indicano la necessità del metodo democratico, essenziale per la vita interna del sindacato. L'organizzazione dei lavoratori, si dice a conclusione, non può ricalcare né la strada dell'antagonismo sterile, né del corporativismo. E a quest'ultimo proposito si indica il rischio della «gestione con criteri di business dei pezzi privatizzati del welfare». Accenni che

sembrano indirizzati alle teorie care a D'Antoni. Serviranno a qualcosa tali riflessioni? La Cisl sembra marciare senza tentennamenti. E proprio domani, 16 ottobre, anniversario della nascita della Libera Cgil, frutto della scissione nella Cgil, prenderanno il via i festeggiamenti per il cinquantenario (nel Duemila) della Cisl, con una riunione straordinaria del comitato esecutivo e una prolusione di Vincenzo Saba. Tutto avverrà nel nuovissimo salone dedicato a Pastore. Ma non era l'Uomo che aveva vinto contro Rapelli a favore del sindacato laico? »



Ciampi nel mirino dell'Udr di Cossiga?

Giorgio La Malfa: «Non ci credo»

ROMA. «Il reincarico a Prodi usato dall'Udr per stoppare Ciampi? Non ci credo». Giorgio La Malfa, segretario del Pri, a questa ipotesi che circola a Montecitorio, non presta alcuna fede: «Se Prodi non dovesse farcela, niente impedirà a Scalfaro di dare l'incarico a Ciampi. E non ce lo vedo Cossiga che dice no a Ciampi, chiamato per rassicurare i mercati». Poi La Malfa smantella anche lo scenario economico-finanziario che fa da sfondo a questa ipotesi. Tutto parte da una frase di Cossiga, volta a sgambettare Ciampi, lanciato verso Palazzo Chigi: «Non voteremo un antidemocratico». «Sì», ammette La Malfa, «quella frase mi ha colpito, l'ho trovata un'illazione gratuita. Ma non credo che rifletta gli interessi di forze economiche». Il riferimento è a un retroscena economico-finanziario che circola anch'esso a Montecitorio, cioè la voce che dietro a Cossiga ci sia Pellegrino Capaldo, Cesare Romiti, Mediobanca e l'alleanza tra Comit e Bancaroma e dietro Ciampi, gli Agnelli, la Deutsche Bank e l'in-

tesa Comit-San Paolo di Torino. La Malfa su questa ipotesi ci ride su: «Ma Mediobanca non era il tempio della finanza laica? E allora se scopri che il cattolico Cossiga ora sta dalla parte di Mediobanca dovrei considerarla una sua conversione, no?». Già, e come la spiega quella frecciata al Ciampi antidemocratico? La versione di La Malfa questa: «L'accusa che negli ambienti democristiani veniva fatta a Ciampi e alle sue «cattive amicizie» si riferiva ai collegamenti con De Benedetti più che con gli Agnelli. Ecco, secondo me quell'antidemocratico di Cossiga a Ciampi è diretto proprio contro De Benedetti e «Repubblica». Il senatore dell'Ulivo, Franco De Benedetti, fratello di Carlo, non la vede allo stesso modo: «Ciampi è sempre stato un laico, ma nella sua storia e nelle sue amicizie non c'è mai stato niente che possa farlo definire antidemocratico. La frase di Cossiga, quindi, non va letta in modo letterale, ma come un'affermazione politica».

A.L.G.

OGNI COSA HA IL SUO PREZZO. PER FORTUNA CON MASTERCARD PAGO UN PO' ALLA VOLTA.



MasterCard è la carta di credito più vicina ai vostri desideri. Quando serve, vi fa acquistare ciò che volete, pagando come volete, anche un po' alla volta. Chiedete più libertà. Richiedete MasterCard.

MasterCard
sicuramente,

sicuramente
MasterCard.

